

Martedì 11 settembre 1990

MENSE / LIEVITANO LE QUOTE PER I PASTI SCOLASTICI,

E adesso è la volta

Le tariffe delle elementari aumentano del 18 per cento; il caso delle

MENSE / DATI

Dai nidi alle scuole medie ecco tutti i posti a tavola

Ecco una rapida ricognizione nella galassia «culinaria» del nostro universo scolastico.

● **NIDI.** Sono 13, tutti a gestione diretta e in grado di ospitare complessivamente 520 bambini. La quota mensile per la frequenza passa quest'anno da 198.000 a 235.000 lire (l'aumento è del 18,6 per cento); vi sono inclusi due pasti al giorno, pranzo e merenda. La richiesta di posti sembra comunque sopraffare la capacità dell'amministrazione di farvi fronte; anche quest'anno, sono rimaste inasverse 93 domande, e se la cifra migliora lo «scossone» di due anni fa (130 richieste a vuoto), è al tempo stesso l'inconfondibile sintomo di un bisogno sociale cui si fatica a stare dietro. Le donne, insomma, si tolgono il grembiule, ma non possono attaccare i bambini all'eterno chiodo. Centottanta sono i nuovi posti creati dall'89 ad oggi, eppure non bastano. «Meno male che quest'anno non siamo riusciti ad aprire il Rasponi», dice Simonini — l'assessore dunque conferma: sia le vecchie che le nuove sezioni del Rasponi apriranno rispettivamente il 17 settembre ed il 1° ottobre, per un totale di 50 posti. Gli sforzi di Palazzo Merlati si appuntano ora sul quartiere S. Rocco, la scommessa è riuscire a dotarlo di un nido in tempi «brevi» concetto, quest'ultimo, dall'elasticità quasi infinita.

● **MATERNE COMUNALI E STATALI.** Ventidue sono le scuole materne comunali, 17 delle quali hanno una mensa di gestione diretta, (dove cioè tutto ricade sulle spalle dell'amministrazione, dall'acquisto dei cibi alla gestione del personale), mentre i due pasticcieri quotidiani a statali (che hanno comunque personale ausiliario di «competenza» comunale), la situazione è rovesciata: l'appalto privato dei pasti copre ben 5 scuole, mentre solo due godono di una gestione diretta da parte del Comune. Per tutte, l'aumento della retta è di 400 lire, passando la tariffa da 4300 a 4700 lire (un incremento del 9,3 per cento). La quota mensile è di 94.000 lire (con un tetto massimo di 20 pranzi al mese). I redditi «deboli» godono di qualche riduzione: chi guadagna meno di due milioni e mezzo all'anno, ottiene un pasto a 2.700 lire.

● **ELEMENTARI.** I plessi cui si erogano servizi di mensa sono 37, così distribuiti: 5 sono autogestiti (S. Alberto, Torri, Savarna, S. Pietro in Campiano e Vincenzo Randi), 32 sono a gestione comunale. La quota a carico delle famiglie è quest'anno quadruplicata: dalle 500 lire rimborsate al Comune per le sole spese gestionali, si passa alle attuali 2.000 lire, che cominciano a coprire anche le spese di personale. Bisogna anche considerare che i genitori fanno la spesa di tasca propria... C'è poi l'elementare di Roncalcioli in convenzione con la materna privata di Roncalcioli che le famiglie 4700 lire, contro le 5200 che il Comune deve dare ai privati. Nelle tre scuole a gestione comunale diretta, il costo è di 4700 lire (e il 17,5 per cento); lo stesso «salto» che si registra per i 128 istituti in cui il servizio mensa è dato in appalto alla Camst. La ditta dispone di 7 centri cottura appalto alla Camst, dove fornisce personale e viveri, mentre attrezzature e stoviglie sono di proprietà comunale ed effettua il trasporto pasti nelle scuole, che dispongono solo della mensa. Due sono gli istituti che ancora non ce l'hanno, Villanova di Ravenna e Fosso Ghiaia; qui gli studenti si spostano con un pulmino verso...

● **MEDIE.** Delle 11 scuole medie comunali, due sono autogestite (quella di S. Alberto e la «C. Ricci»); anche qui, la tariffa passa da 500 a 2.000 lire a pasto. Molte delle quest'anno invariata sulle 5000 lire a pasto. Molte delle tariffe sono troppo. «Gli aumenti non sono stati ritoccati», confessa Simonini — sarà inevitabile farlo in futuro.

[d.c.]

Servizio di
Daniela Cavini

E adesso è la volta del caro-pappa. In tempi di austerità finanziaria — ripetutamente sollecitata dai palazzi romani — anche le merende diventano «d'oro». Ecco così lievitare le quote per i pasti scolastici, in qualche caso addirittura quadruplicare; e a piccoli passi, un incremento qui, una maggioranza lì, tutto va a cadere nel calderone della stangata autunnale premurosamente annunciata dai politici.

Di fronte alla logica di una spesa pubblica da arginare ad ogni costo ed in ogni settore, insomma, le mense scolastiche non fanno eccezione; ha poi molta importanza se chi riceve sarà lo Stato, la Provincia o il Comune? A pagare sono senz'altro gli stessi. Succede dunque che quest'anno che un posto al nido comunale aumenti del 19 per cento. Che un pranzo consumato ad una mensa elementare faccia più o meno la stessa fine (passando da 400 a 470 lire, il 17,5 per cento). E che un genitore di una delle due medie autogestite — o di una delle cinque elementari — veda quadruplicato il costo del pasto di suo figlio, da 500 a 2.000 lire. Dopo essersi scidritta presso la briga di fare lui la spesa...

«Intendiamoci, l'anomalia era quella di prima, non certo quella attuale». L'assessore alla pubblica istruzione Ivan Simonini va più deciso.

«La tendenza che dovremo seguire, da ora in poi, è quella di un progressivo avvicinamento alla copertura dei costi». Se un pasto gravemente delle casse comunali per 2000 lire, tale sarà qualche anno la cifra richiesta ai genitori. «Quanto alle scuole autogestite, fino all'89 pagavano una retta davvero ingiusta, persino ingiusta rispetto a quella degli altri istituti: abbiamo semplicemente chiesto che il loro contributo si rendesse un po' meno simbolico, e fronteggiassero parzialmente alla fine del pasto, un'esperienza che pure non era di poco sollievo per le appesantite finanze comunali. Se si dà infatti un'occhiata al costo unitario sostenuto dal Comune per ogni pasto, si scopre che il più basso è proprio quello delle scuole autogestite:

3.178 lire (in esse l'apporto della voce «viveri» è ovviamente uguale a zero, essendo a carico dei genitori), cifra che la nuova tariffa di 2000 lire sulle spalle delle famiglie copre per il 63 per cento (quest'ultimo devono poi calcolare la spesa individuale per i viveri). Perché insomma scoraggiare un sistema che, almeno all'amministrazione, sembra conveniente?

«Perché conviene forse? — continua Simonini — ma non da quello del controllo della qualità dei viveri e delle tabelle dietetiche. E poi se si estendesse a molte scuole, si creerebbe un sistema anarchico, dove ognuno dà quello che vuole...». Eppure, quanto a controllo di qualità, i genitori sembrano convinti di dare dei punti a qualsiasi

MENSE / LA PAPPA Molta frutta, latte e yogurt nelle merende dell'infanzia



Ecco un breve schema dietetico per bambini fra i 3 e i 5 anni, 3 e 5 anni di età (per i secondi bisogna aggiungere 10-20 grammi ai valori riportati). Su questo schema si basano i criteri nutrizionali seguiti nella preparazione dei pasti dagli asili nido e dalle scuole materne comunali. Primo colazione: 20 per cento delle calorie totali. Latte intero fresco 200 gr. (oppure yogurt e frutta fresca), pane e marmellata 20 gr. (fette biscottate, cereali, biscotti secchi), zucchero 10 gr. (miele); fra le 9,30 e le 10, 50 gr. di frutta fresca. Pranzo: 40 per cento delle calorie totali. Pasta 40 gr. (oppure riso, semolino, farina di mais), carne 50 gr. (pesce, formaggio 30 gr., prosciutto magro 30 gr., uovo cotto o in camicia due volte alla settimana), verdura 60 gr. (cruda e cotta), pane 20 gr. olio extravergine d'oliva (burro), parmigiano 5 gr. Un piatto di legumi con cereali (fagioli, piselli, ceci, lenticchie) con pasta o riso) sostituisce un primo e una pietanza, a deve essere seguito solo da verdura. Merenda: 10 per cento delle calorie totali. Meglio incentivare il consumo di frutta fresca, latte e yogurt, evitando possibilmente merendine preconfezionate, snacks dolci e salati. Cena: 30 per cento delle calorie totali. Composizione simile al pranzo, variando opportunamente: passati di verdura o legumi, semolino, stornato di verdura, carne-pesce-uova-formaggio (solo se non sono stati consumati a pranzo), verdura e poco pane. Valore nutrizionale della dieta: 1-3 anni, calorie 1400, proteine 14%, lipidi 25-28%, glucidi 50-55%; 3-5 anni, calorie 1600, lipidi 26%, glucidi 50%.

[d.c.]

MENTRE SI ESTENDE LA GESTIONE PRIVATA CAMST

del «caro-pappa»

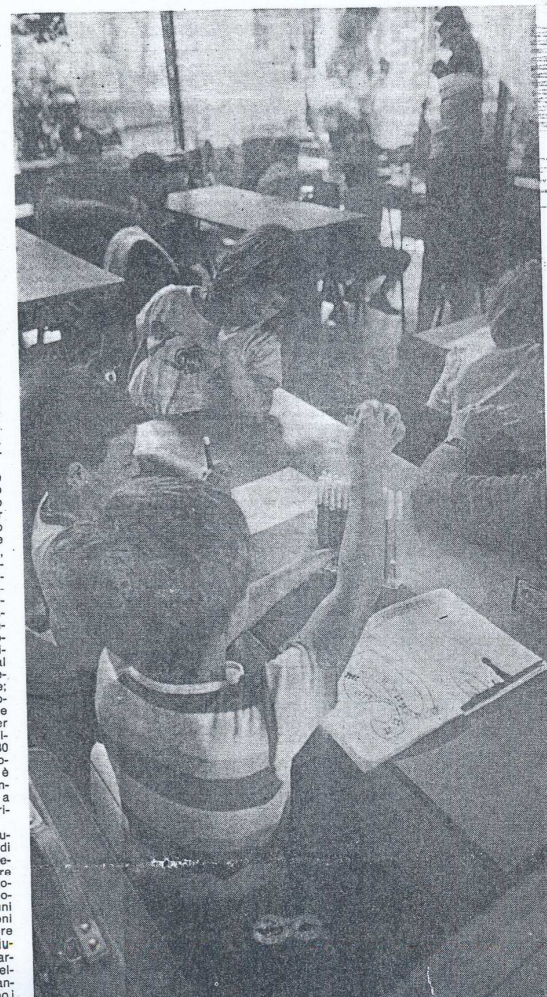
autogestite. «Dobbiamo arrivare a coprire tutti i costi»

glia ente pubblico. Ma sarà una motivazione sufficiente a tenere testa all'aumento delle rette?

Di tutt'altro tenore l'aumento dei costi nelle elementari a gestione diretta, dove a tutto provvede il Comune: le 10.132 lire per pasto sono coperte al 46 per cento dalle 4700 lire di tariffa attuale, una convenienza di dubbio valore sia oggi che in previsione di futuri incrementi. «La gestione diretta sarà ridotta ovunque, soprattutto nelle scuole materne», prosegue l'assessore — anche perché ormai è stata accertata la validità dell'appalto privato dei pasti. Certo, è una cosa da studiare, perché per esempio la distribuzione della merenda, alle materne, potrebbe imporre costi di personale tali da vanificare la convenienza dell'intervento privato». Intanto, per le materne, non si riesce a stabilire il costo unitario a carico del Comune: e non deve essere cosa da poco, visto che, come abbiamo detto per le elementari, la gestione diretta non risulta proprio la più conveniente... (vedi riquadrato).

Eccola in cifre, la «gestione Camst» (la ditta che ha vinto entrambi le gare d'appalto svoltesi fin'ora, l'ultima per una mancata di lire): il suo prezzo unitario, sia per le elementari che per le medie, è di 4.250 lire a pasto e poiché tale prezzo risulta invariato rispetto all'89, gli aumenti tariffari imposti quest'anno dal Comune non vanno certo a compensare eventuali incrementi di tale fattore produttivo. In ultima analisi, il «pasto-Camst» costa al Comune 6.300 lire alle elementari e 6.200 alle medie; di queste, le 4700 lire di quota-pranzo richieste per le elementari coprono il 75 per cento, le cinquemila lire delle medie arrivano fino all'80 per cento. A maggior ragione se la soluzione-Camst è destinata a prevalere ovunque, a quando la copertura a carico delle famiglie del rimanente 20-25 per cento?

«Impossibile da dire», conclude Simonini — perché c'è di mezzo la riforma delle elementari, che, come sempre succede, non è certo a costo zero per gli enti locali. Dovremmo accorpate plessi, e creare le condizioni perché i nuovi plessi — sempre migliori di quelli che si chiudono: e se è vero che risparmieremo nella gestione delle sedi che chiudono, è anche vero che aumenteranno i costi di mensa e trasporti». Il caro-pappa di oggi, per farla breve, non è che il primo passo.



I ritardi nell'allestimento delle mense dovrebbero coinvolgere solo il nido «Rasponi», la materna «Gabbiano» e la «R. Ricci». Tutto pronto a Punta Marina, dove si aspetta il sopraluogo Usl per dare il via al nuovo plesso.